

## **Indagine sui fabbisogni formativi/occupazionali nel settore orafa della Provincia di Firenze**

A cura di Elena Seroni

Aggiornata a Maggio 2008

## Indice

Introduzione .....	2
L'economia della Toscana. Caratteristiche principali. ....	2
I sistemi trainanti.....	2
Export .....	3
L' apporto del sistema moda .....	3
Il sistema delle piccole e medie imprese .....	3
Il commercio estero nel 2003.....	4
Il commercio estero nel 2007.....	4
Crescita economica .....	4
Le forze lavoro e la situazione dell'occupazione nel terziario in Toscana nel 2006 - 2007 .....	5
Gioielleria e oreficeria .....	7
L'indagine condotta da Le Arti Orafe sulle botteghe della Provincia di Firenze	8
Metodologia.....	8
Il campione .....	8
Risultati dell'indagine.....	9
Conclusioni .....	11
Fonti Bibliografiche.....	12

## Introduzione

### ***L'economia della Toscana. Caratteristiche principali.***

Il prodotto interno lordo Il prodotto interno lordo (PIL) della Toscana, nel 2002, corrisponde al 6,84% del totale italiano.

La particolare vocazione della Toscana come regione aperta al commercio internazionale viene poi testimoniata dalla quota delle esportazioni toscane sul totale dell'export italiano che, nel 2002, ammonta al 7,53% per un valore di 18.640 milioni di euro su 304.377.

### **I sistemi trainanti**

Il sistema economico toscano si caratterizza per alcune peculiarità: accanto a settori che pesano in una misura analoga o leggermente inferiore a quella che caratterizza nel complesso l'economia italiana, vi sono settori che in Toscana incidono in termini molto più netti: soprattutto, il sistema moda (tessile, abbigliamento, pelli) che occupa il 9,6% delle unità di lavoro regionali, mentre in Italia incide per il 3,6%; ma anche, il settore commercio, alberghi e pubblici esercizi (con un rilevantissimo 23,1%), che segnala evidentemente l'importanza che il turismo riveste per una regione come la Toscana.

## **Export**

Accanto al turismo, l'altro grande fattore di apertura internazionale della Toscana è dato dalla grande importanza del commercio estero e dalla forte proiezione sui mercati mondiali del sistema produttivo regionale. Partono dalla Toscana oltre l'8% delle esportazioni italiane; ma, soprattutto, ciò che va rilevato è la peculiare rilevanza che rivestono per la Toscana, alcune aree di mercato.

Lo sbocco dei mercati europei per le merci toscane incide in misura elevata, ma decisamente inferiore che per il resto d'Italia. Al contrario, è il mercato nord-americano a catalizzare una quota rilevantissima dell'export toscano: nel 2001, oltre il 17% delle merci esportate dalla Toscana si rivolgono al mercato americano (a fronte del 10,6% dell'export italiano nel suo complesso). Rilevante è anche la quota di esportazioni relative al Sud-America, al Medio Oriente e, in particolare, al Giappone e agli altri paesi dell'Estremo Oriente. All'interno del quadro europeo, spiccano le forti quote di mercato della Germania (un quarto delle esportazioni europee; il 13% dell'export totale), della Francia (18,3%; il 10,8% del totale) e del Regno Unito, ma notevoli anche le esportazioni che si rivolgono ai paesi dell'Europa Orientale (il 20,7%; il 12,3% delle esportazioni complessive).

## **L' apporto del sistema moda**

Analizzando le categorie merceologiche che compongono le esportazioni toscane, ritroviamo il primario apporto del sistema moda: pelli conciate, pelletteria, filati, tessuti, maglieria, abbigliamento e calzature coprono, nel 2001, oltre il 37% delle esportazioni. Accanto al complesso delle produzioni legate alla moda, da segnalare il ruolo dei vari settori della meccanica, della metallurgia e dei mezzi di trasporto, che insieme giungono a rappresentare un terzo delle esportazioni toscane. Per quanto riguarda le importazioni, viene una conferma della notevole apertura extra-europea dell'economia toscana circa la metà dell'import toscano proviene dai paesi diversi dell'Unione Europea.

## **Il sistema delle piccole e medie imprese**

Lo sviluppo industriale della Toscana è stato in larga misura fondato sui sistemi locali di piccole e medie imprese, anche se rilevante è stato, e continua ad essere, il ruolo delle grandi imprese, oggi soprattutto metalmeccanica (a Firenze, Pistoia, Pontedera). Ciò che ha caratterizzato il processo di industrializzazione non è stata tanto la prevalenza delle imprese minori in sé, quanto il fatto che centinaia di piccole e piccolissime imprese hanno fatto sistema, hanno cioè costruito un insieme localizzato di attività produttive, tra loro fortemente integrate, radicate in un determinato contesto territoriale, che da questo radicamento locale hanno tratto forza e alimento, valorizzando le peculiari risorse che la società locale possedeva. Ad ogni centro o area della regione corrisponde una specializzazione economica accanto ai sistemi locali di piccola impresa.

## **Il commercio estero nel 2003**

Dalla sintesi del Rapporto 2003 – 2004, emergono alcuni dati che confermano la crisi generale delle esportazioni italiane, applicata al contesto specifico della Regione Toscana.

I dati vanno letti nell'ambito di una crescita mondiale non incisiva e nel forte deprezzamento del dollaro.

I maggiori segnali di difficoltà si individuano nel settore della moda e su altri prodotti tradizionali. Preoccupante la situazione del settore orafa, che nel 2003 ha perso il 25,3% delle vendite estere, abbandonando significative quote di mercato nel Nord America; sia nel lapideo che sembra palesare una perdita di

## **Il commercio estero nel 2007**

i dati relativi al commercio estero, così come rilevati dall' Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana (d'ora in poi IRPET) nel Rapporto 2007, rilevano un incremento delle esportazioni effettuate dalla Toscana espresse a prezzi correnti del 6,9% rispetto a quanto osservato nell'anno precedente. Il dato se pur positivo, appare leggermente al di sotto di quanto osservato per l'Italia (8,0%).

Nel complesso questo segnale deve essere considerato positivamente alla luce delle forti perplessità che emergono leggendo i dati relativi al quinquennio 2000-2005.

D'altra parte la ripresa che, comunque appare più contenuta rispetto a quella del 2006, è stata fortemente incoraggiata dalla crescita dell'economia mondiale e questo ha rappresentato un elemento di contesto favorevole alle nostre esportazioni.

Il ritmo con cui si sviluppano i commerci internazionali appare ormai da tempo superiore a quanto non accada per le esportazioni italiane e toscane.

A conferma di un'economia che ha difficoltà quando cerca di proiettarsi sui mercati internazionali si può portare il fatto che le quote di commercio mondiale detenute dall'Italia e dalla Toscana sono sensibilmente scese negli ultimi 15 anni. Il risultato finale è che nel 2007 il peso sul commercio Mondiale della nostra regione è pari allo 0,27% con una riduzione di quasi 40 punti percentuali nell'arco di un decennio (1996 - 2007)

## **Crescita economica**

La crescita della Toscana nel 2007 è del 1,7%, in linea con la crescita 2006 e con quella italiana. Ma il terzo trimestre, a causa dei contraccolpi della crisi finanziaria Usa, registra un'inversione di tendenza delle esportazioni e della produzione e cala anche l'occupazione (-1,7% nel primo semestre). Le difficoltà aumenteranno nel 2008 e nel 2009, con una crescita stimata del 1,4-1,5%.

E' quanto si legge nel rapporto dell'Irpet, l'Istituto per la programmazione economica della Toscana, dedicato al consuntivo 2007 e alle previsioni 2008-

09. Per quanto riguarda le esportazioni, dopo un avvio positivo, con una crescita del 11,5% e del 12,3% nel primo e nel secondo trimestre dell'anno in corso, nel terzo trimestre la crescita si ferma al 8,7%. Cala anche la produzione industriale, passando dal 2,9% al 4,5% al 1,2%, negli stessi periodi di tempo.

Va particolarmente male il manifatturiero, soprattutto il comparto moda (-1,8%), mentre continuano a crescere i comparti della meccanica (+3,2%) e della chimica (+1,7%). L'occupazione è diminuita nel primo semestre (-1,7) e si riprende nell'ultimo (+2,8%), ma complessivamente ci sono circa 3.000 occupati in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Cala però anche l'offerta di lavoro (13 mila persone in meno) tanto che, nonostante la diminuzione del numero di occupati, il tasso di disoccupazione passa dal 4,7% del 2006 al 4,1% del 2007.

Secondo l'Irpet, le difficoltà emerse nell'ultima parte del 2007 si approfondiranno nel 2008 e nel 2009, quando alla persistenza di difficoltà sui mercati internazionali si assoceranno anche le difficoltà della domanda interna. Le esportazioni manterranno un profilo di crescita molto basso e solo nel 2009 potrebbero riprendersi. Anche i consumi delle famiglie segneranno il passo, e le banche potrebbero elargire crediti con maggior cautela. La crescita finale sarà quindi inferiore a quella di quest'anno, passando dall'1,7 al 1,4-1,5%.

### **Le forze lavoro e la situazione dell'occupazione nel terziario in Toscana nel 2006 - 2007**

La dinamica occupazionale prevista per il 2007 in Toscana si mostra lievemente positiva (saldo +0,6%, +4.230 unità) confermando sostanzialmente i risultati degli ultimi due anni. Il risultato toscano è di poco inferiore alla media nazionale e del Centro Italia (+0,8% per entrambe), mentre è superiore al dato del Piemonte (0,0%) ed in linea con quelli di Lombardia e Veneto (+0,7%).

Il tasso di crescita dell'occupazione previsto in Toscana, così come quello nazionale, è il risultato di un elevato turnover, frutto di 56.760 nuove unità in entrata (tasso: 7,8%) e di 52.540 in uscita (tasso: 7,3%). Sono le imprese toscane di piccole dimensioni (fino a 9 dipendenti) a prevedere gran parte dell'incremento occupazionale (+1,1%; +2.610 unità, quasi due terzi del saldo complessivo); la domanda è stagnante tra le imprese medio-piccole (+0,1% per le imprese con 10-49 dipendenti), mentre nelle medie (+0,4%) e nelle grandi (+0,5%) la base lavorativa è prevista in lieve espansione.

A livello settoriale la crescita occupazionale è attesa nei servizi (+1,1% in Toscana, 4.310 unità), mentre nell'industria si prevede un saldo nullo. In particolare, all'interno dell'industria le imprese dell'elettronica, ottica e medicale e quelle del legno e del mobile mostrano i saldi più elevati; prevalgono le uscite nei settori moda, utilities e, in misura più lieve, nell'edilizia. Nel terziario i risultati più brillanti sono del settore turistico, dei

servizi operativi alle imprese ed alle persone, dei servizi avanzati alle imprese; riducono la base lavorativa i comparti commercio all'ingrosso, attività postali e trasporti, formazione privata.

Sono questi i principali risultati dell'indagine Excelsior sui fabbisogni professionali richiesti dal mercato del lavoro per l'anno 2007, realizzata da Unioncamere in stretta collaborazione e con il finanziamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dell'Unione Europea (FSE).

Principali caratteristiche delle assunzioni:

Tra le assunzioni previste per il 2007 (56.760 unità) i contratti in aumento sono in particolare quelli a tempo determinato (50,6% sul totale delle nuove assunzioni) e i "part time" (20,3%), a scapito di quelli a tempo indeterminato (35,8%) e con una riduzione del numero di collaborazioni a progetto da attivare nel 2007. Si prevede di assumere 16.420 lavoratori stagionali, per lo più con contratti di durata di 3-4 mesi e dei quali 14.380 nel comparto dei servizi. Riguardo alla dimensionale aziendale, il 45,5% del totale delle assunzioni 2007 interesserà le imprese con meno di 10 dipendenti, il 20,7% quelle con 10-49 dipendenti e percentuali prossime al 17% per medie e grandi imprese.

Le professioni

Le figure professionali più richieste sono quelle impiegatizie (22.640 unità, il 40% circa del totale assunzioni), in particolare quelle esecutive relative all'amministrazione e gestione (11,8%, 6.710), seguite dalle professioni altamente specializzate. Si riduce la domanda di addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie (28,1%, 15.930) e di personale non qualificato.

I titoli di studio

Risulta in calo, rispetto al 2006, la quota di assunzioni di laureati (6,6% del totale contro il 7,4% dello scorso anno) e quella di personale con istruzione/formazione professionale (16,7%, 20,2% nel 2006), mentre per diplomati (37,0%, 34,1% nel 2006) e personale con il livello minimo della scuola dell'obbligo (39,6%, 38,4% nel 2006) la richiesta è in aumento. I laureati si inseriranno soprattutto nelle industrie chimiche e petrolifere; nei servizi del credito, assicurazioni e finanziari, nei servizi avanzati alle imprese, istruzione e servizi formativi privati.

Le lauree più richieste continuano ad essere quelle degli indirizzi economico (1.410 assunzioni previste) e chimico-farmaceutico (450 unità), seguite da ingegneria elettronica e dell'informazione (370 assunzioni) e dall'indirizzo linguistico, per traduttori e interpreti (300). Tra i diplomi sono maggiormente richiesti quelli amministrativo-commerciale, turistico-alberghiero e meccanico.

Riguardo alle forme di lavoro meno stabili, è interessante notare che un terzo circa dei contratti di collaborazione da attivare nel 2007 è riservato a laureati, mentre il titolo di studio della scuola superiore è domandato per il 47,4% delle collaborazioni previste.

Le difficoltà di reperimento

Torna a crescere nel 2007 la quota di assunzioni considerate di difficile reperimento (33,8% del totale, dopo il 27,5% del 2006 ed il 32,1% del 2005). Le più elevate difficoltà di reperimento si riscontrano, in termini settoriali, per l'industria del legno e del mobile, le costruzioni, la meccanica ed i mezzi di trasporto; tra i profili professionali, soprattutto per gli operai specializzati e per figure dirigenziali.

Le assunzioni di personale immigrato

I lavoratori immigrati ricopriranno al massimo il 29,1% delle assunzioni del settore dei servizi, il 31,6% nell'industria, con punte fino al 42,9% nelle costruzioni. Sono previste 3.720 assunzioni di immigrati nel settore turistico (il 41,9% del totale del settore), 2.450 (52,9%) nel settore dei servizi operativi alle imprese e alle persone, 1.100 (46,7%) nella sanità e servizi sanitari privati. All'interno dell'industria, la richiesta di lavoratori immigrati continua a provenire dal settore moda e da meccanica e mezzi di trasporto.

Le assunzioni al femminile

Nelle intenzioni delle imprese toscane, nel 2007 la quota di assunzioni ritenute più adatte a persone di sesso femminile cala di poco passando al 22,5% dal 23,1% del 2006. La richiesta di professionalità femminile in Toscana resta comunque più elevata di 4 punti percentuali circa rispetto all'Italia ed alla macroarea Centro. Aumenta la percentuale di posti di lavoro che le imprese regionali ritengono ugualmente adatti a persone d'ambo i sessi.

## **Gioielleria e oreficeria**

Il settore peggiore nelle esportazioni, sembra essere in calo anche quanto a tasso di occupazione: nel 2003 erano previsti un totale di 39 assunti contro i 48 dell'anno precedente, nella provincia di Firenze così come rilevato dal Sistema informativo Excelsior delle associazione delle Camere di Commercio italiane, Unioncamere.

Di questi, 22 si inseriscono come "artigiani" ed i restanti 17 come "non artigiani".

Nella provincia di Arezzo, dove il calo è stato ancora più vistoso, la quantità di assunti prevista per il 2003 è la metà circa di quella che era stata prevista per il 2002: 207 unità contro 462.

Nel 2004 la produzione orafa in Italia è scesa del 10% ma durante i primi mesi del 2005 si intravedono segnali di ripresa. Nel distretto di Arezzo la produzione nel 2004 è scesa addirittura del 17% ma nei primi mesi del nuovo anno sono aumentati gli investimenti (+4%) e l'export, soprattutto verso i Paesi dell'Estremo Oriente. Hong ha fatto segnare un +6%"., il fatturato è calato dello 0,8% e gli occupati sono scesi dello 0,5%.

Il presidente degli industriali aretini, Giovanni Basagni, ha ricordato i dati della congiuntura della provincia, ancora più negativi "di quelli nazionali. Nel 2004 la produzione è calata del 2,2%, il fatturato dello 0,8% e - ha concluso Basagni - gli occupati sono scesi dello 0,5%. I dati relativi al primo trimestre 2005, che

saranno ufficializzati tra pochi giorni, confermeranno purtroppo la difficile situazione di Arezzo e di tutta la Toscana".

## ***L'indagine condotta da Le Arti Orafe sulle botteghe della Provincia di Firenze***

### **Metodologia**

La metodologia di indagine scelta è stata classicamente quella di tipo qualitativo, con l'invio di un questionario fatto per posta ed un successivo contatto telefonico.

Il questionario riguardava la richiesta di un certo tipo di figura "l'orafo incassatore", richiesta secondo altre indagini effettuate precedentemente, da molti artigiani dell'area fiorentina.

L'intervista telefonica è stata condotta con un metodo di intervista semi-strutturata dove le richieste riguardavano:

l'orientamento alla formazione continua per addetti

la effettiva necessità di "orafi incassatori" nel mercato

la disponibilità a fare formazione attraverso l'accoglienza di stagisti

Le risposte sono state inserite in una griglia adatta per la successiva analisi dei dati.

### **Il campione**

Il campione di aziende analizzato ha riguardato 21 botteghe orafe fiorentine e 18 laboratori di incisori e cesellatori sempre dell'area fiorentina.

La scelta del campione è stata ad estrazione tra il numero di aziende già contattate precedentemente.

All'indagine hanno risposto 18 botteghe orafe e 18 laboratori di incisione e cesello.

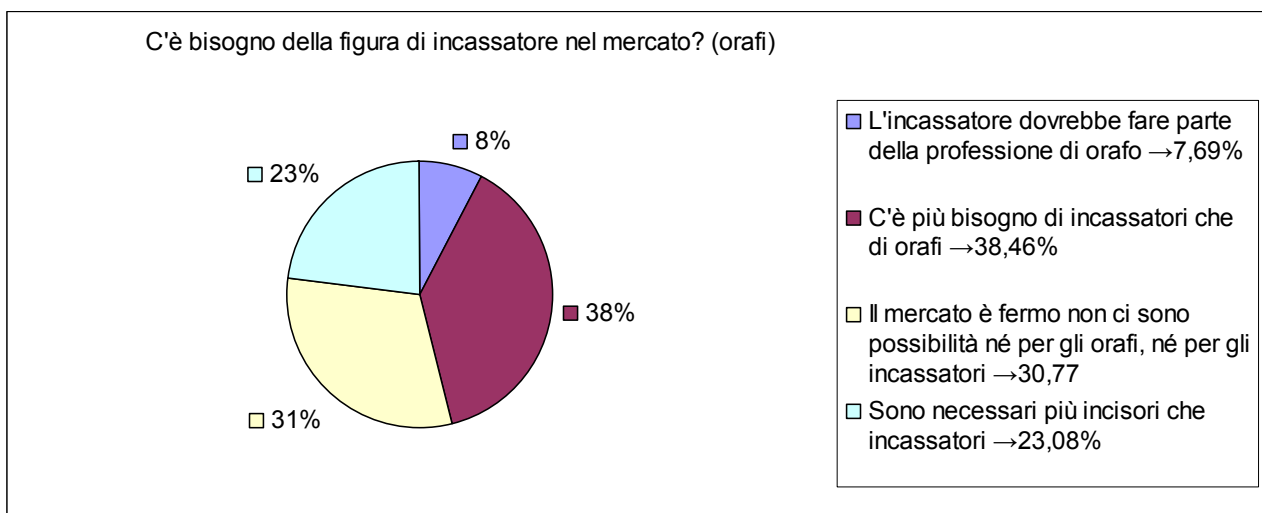
## Risultati dell'indagine

I risultati dell'intervista telefonica ad orafi ed incisori/cesellatori ha evidenziato una certa resistenza agli argomenti proposti sia per quanto riguarda la formazione aziendale, sia per quanto riguarda l'accoglienza di persone in apprendimento (stage).

Per quanto riguarda la richiesta di personale specializzato quale l'orafo incassatore, le risposte sono state relativamente più accoglienti ma senza dare un trend netto.

Alla domanda "C'è bisogno della figura di incassatore, secondo lei?", le risposte sono state varie e diversificate tra i due gruppi, come si può vedere dai grafici.

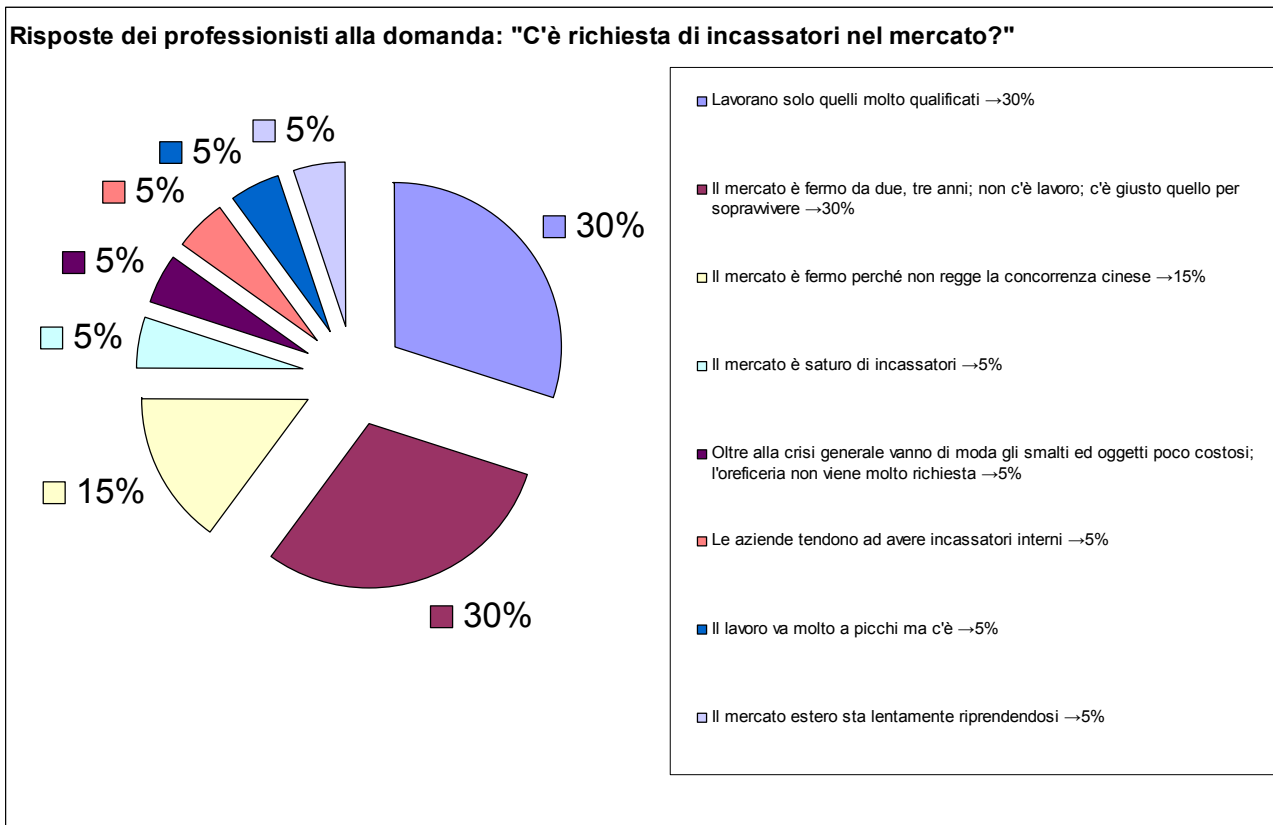
Graf. 1 Risposte degli orafi alla domanda "C'è bisogno della figura di incassatore nel mercato?"



Per quanto riguarda la domanda sulla necessità di più figure di incassatori nel mercato, le risposte negative hanno riguardato il 27% del campione. Con la stessa percentuale hanno risposto positivamente alla domanda.

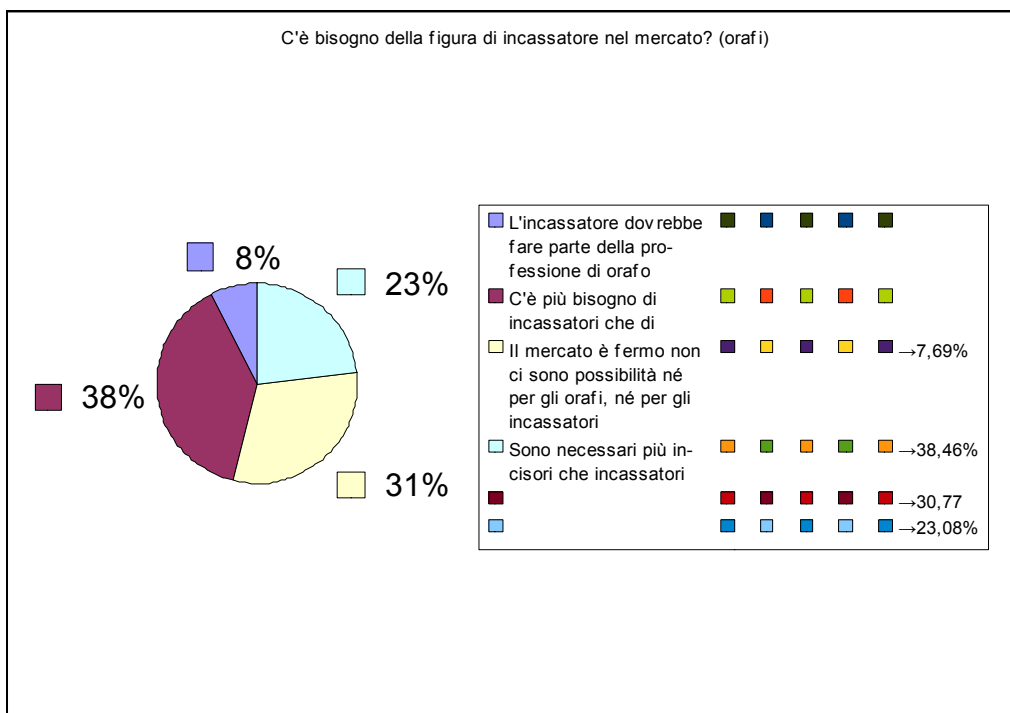
Vedi Grafico 2.

Grafico 2 Risposte degli incassatori alla domanda "C'è bisogno della figura di incassatore nel mercato?"



Il 18% degli intervistati ha risposto che sono necessarie altre tipologie di figure (incisori/cesellatori, gli orafi dovrebbero ricoprire entrambi i ruoli, oppure non hanno risposto).

Vedi Grafico 2.1

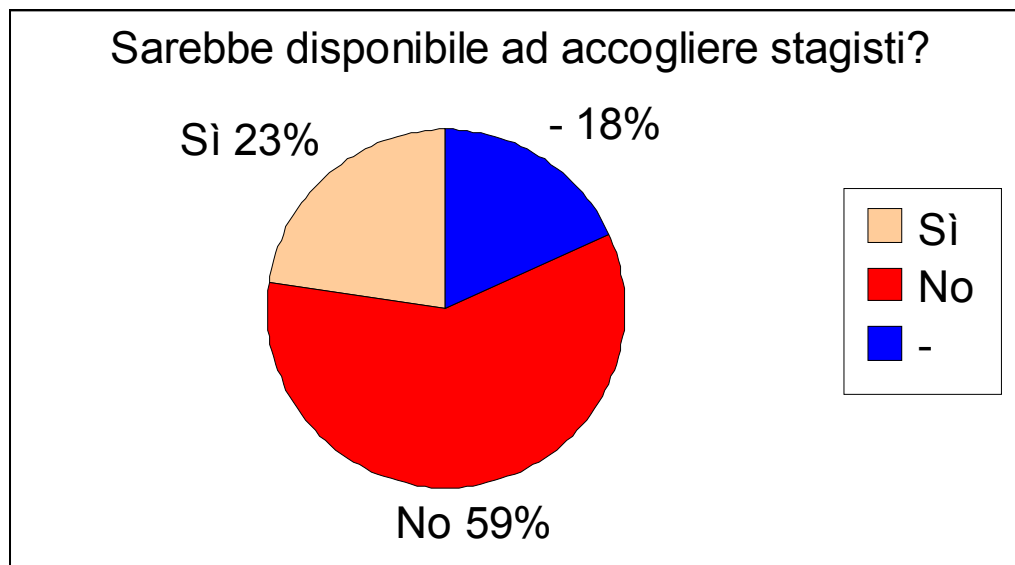


Alla domanda se l'arrivo di uno o più stagisti in formazione avesse

rappresentato qualcosa di positivo per il tipo di lavoro, le risposte negative sono state il 59%, quelle positive il 23%.

Vedi grafico n.3

grafico 3



### **Conclusioni**

Relativamente a questa indagine conoscitiva sui bisogni formativi e sulla disponibilità delle aziende orafe caratterizzanti il tessuto della città di Firenze, abbiamo rilevato una certa resistenza all'idea di potersi aggiornare o comunque permettere ai propri collaboratori di qualificarsi ulteriormente. Altresì abbiamo riscontrato diffidenza verso la possibilità di accogliere persone in formazione per un periodo di stage, resistenza spesso giustificata con l'impossibilità fisica o materiale di "stare dietro" ad una persona che necessita di controllo, almeno nelle prime fasi, data la struttura quasi sempre unipersonale delle aziende e dei laboratori orafi.

Per quanto riguarda l'oggetto specifico dell'indagine: l'introduzione di un maggiore numero di "orafi incassatori" nel mercato, la risposta non è stata netta come nelle previsioni, anche se quasi un terzo degli intervistati ha ammesso una carenza di questo tipo di figura e quindi un auspicio verso la formazione di questo tipo di specializzazione.

La formazione continua e quella di specializzazione, se pur auspicata a livello istituzionale, sembra ancora non essere desiderata a livello microsettoriale e personale.

L'offerta formativa dovrà necessariamente riguardare sempre la possibilità di un aggiornamento non solo "tecnico" ma anche "teorico" riguardo le scelte di mercato e le possibilità di rilancio del settore.

## **Fonti Bibliografiche**

IRPET "Rapporto sull'economia toscana 2003-2004"  
"Rapporto sull'economia 2007"  
Numero Toscana 20  
Numero Toscana 21

UnionCamere "Rapporto 2008"

Regione Toscana: "Toscana Economia"  
ISTAT "Indice della produzione industriale" Aprile 2008

### SITI INTERNET

[www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it)

[www.infoimprese.it](http://www.infoimprese.it)

[www.infoimprese.it/assicoritalia](http://www.infoimprese.it/assicoritalia)

[www.irpet.it](http://www.irpet.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it)